

Sanità, mancano 13 miliardi Un italiano su 10 non si cura Pochi infermieri nelle corsie

IL DOSSIER

ROMA Mancano all'appello poco più di 13 miliardi. Secondo l'ultimo Rapporto **Gimbe** ecco a quanto ammontano le risorse che sono state tolte alla Sanità. Un vuoto che acuisce la crisi del Servizio sanitario nazionale e che contribuisce a spianare la strada al privato.

Oggi, per curarsi le famiglie pagano di tasca propria 41,3 miliardi di euro. Ma 1 italiano su 10, oltre 5,8 milioni pari al 9,9% della popolazione, non ce la fa a sobbarcarsi anche questa spesa ed è costretto a rinunciare ad almeno una prestazione sanitaria. «Siamo testimoni di un lento ma inesorabile smantellamento del Ssn», ha lanciato l'allarme **Nino Cartabellotta**, presidente **Gimbe**. Il quale ha ricordato che la quota di Pil destinata al Fondo sanitario nazionale, così prevede la legge di Bilancio 2025, scenderà dal 6,1% del 2025-2026 al 5,9% nel 2027 e al 5,8% nel 2028, una riduzione in termini assoluti di 13,1 miliardi di euro. In compenso, il Documento programmatico di finanza pubblica stima un rapporto tra spesa sanitaria e Pil stabile al 6,4% per gli anni 2025, 2027 e 2028, con un leggero aumento al 6,5% nel 2026. «Senza un deciso rifinanziamento a partire dalla legge di Bilancio 2026 - avverte la Fondazione - il divario tra stima di spesa e risorse allocate costringerà le Regioni a una scelta dolorosa per i propri residenti: ridurre i servizi o aumentare la pressione fiscale».

Nel 2024 la spesa sanitaria ha raggiunto i 185 miliardi, di cui 137,46 miliardi di spesa pubblica. La spesa privata ha superato i 47 miliardi. L'86,7% della spesa privata grava direttamente sui cittadini, mentre solo il 13,3% è intermedia- ta. In questo contesto la quota di

popolazione che rinuncia ad andare dal dottore varia molte da una regione all'altra.

Il picco massimo, 17,7%, si registra in Sardegna. Nel Lazio l'asticella scende al 12%, in Lombardia al 10,3% e in Campania all'8,6%. Dai dati del ministero della Salute emerge che nel 2023 oltre la metà delle 29.386 strutture sanitarie presenti sul territorio, il 58%, erano private accreditate. Nel 2024 la spesa pubblica destinata al privato convenzionato ha raggiunto quota 28,7 miliardi. Ma a correre davvero, segnala la Fondazione, è il privato puro: tra il 2016 e il 2023 la spesa delle famiglie presso le strutture completamente a pagamento è aumentata del 137%, passando da 3,05 miliardi a 7,23 miliardi.

NUMERI

Il rapporto **Gimbe** accende poi un faro sugli squilibri del personale sanitario. Nella Sanità italiana i medici non mancano, mentre gli infermieri sono una categoria in via di estinzione. Nel 2023 i medici dipendenti erano 109.024, pari a 1,85 per 1.000 abitanti, e quelli convenzionati 57.880. Secondo i dati Ocse, che includono tutti i medici in attività, specializzandi compresi, il numero sale a 315.720 medici, ovvero 5,4 ogni 1.000 abitanti. Solo l'Austria ci supera. Al contrario, gli infermieri sono 6,5 ogni 1.000 abitanti, contro una media Ocse di 9,5. Secondo i dati nazionali, nel 2023 gli infermieri dipendenti erano in tutto 277 mila.

La Fondazione **Gimbe** ha analizzato quanto manca al raggiungimento dei 14 obiettivi previsti dalla Missione Salute del Pnrr. Dal monitoraggio è emerso che 4 target sono in anticipo o già completati (ristrutturazioni degli ospedali, assistenza domiciliare per gli over 65, grandi apparecchiature, contratti di formazione specialistica). Altri 5 non

sono valutabili per mancanza di dati. Sono 2 invece i target che presentano ritardi e riguardano gli interventi di antisismica e l'adozione da parte di tutte le Regioni del Fascicolo sanitario elettronico.

Ma sulla vicenda dei medici prende posizione Alberto Olivetti, presidente della fondazione Enpam (medici e odontoiatri). Conti sotto controllo per le pensioni dei medici, ma Olivetti ha messo in guardia sull'importanza di difendere il flusso contributivo.

«La nostra Cassa è solida, con un patrimonio importante e una sostenibilità garantita. Ma il futuro ci chiama all'attenzione - ha detto, intervenendo all'83° congresso Fimmg in corso a Villasimius (Ca-

gliari) - Per i prossimi 15 anni è atteso un saldo previdenziale negativo dovuto all'aumento dei pensionati e alla penuria di nuovi contribuenti». Per Olivetti, «l'effetto sui bilanci sarà mitigato dai guadagni degli investimenti e per alcuni anni consumeremo un po' di patrimonio, che del resto abbiamo accumulato apposta». Il presidente dell'ente va oltre. «Non aumenteremo i contributi, non ridurremo le prestazioni e non ritoccheremo l'età pensionabile. Dobbiamo però essere molto attenti al flusso dei contributi e quindi alle remunerazioni che li generano. In questo senso penso che 60 euro di quota capitaria annua per il medico di famiglia siano un'indecenza. Un compenso insopportabile che ignora i costi fis-



Peso: 2-16%, 3-12%

si, che aumentano, e il ruolo cruciale del medico». Infine Olivetti conclude: «Come Enpam chiediamo che a una professione che deve agire con scienza, coscienza e sapienza venga dato riconoscimento finanziario e supporto, come risorse per i collaboratori di studio e per sostenere la genitorialità».

Rosario Dimito
Francesco Bisozzi

LA FONDAZIONE GIMBE:
NEL 2024 LA SPESA
TOTALE PER IL SETTORE
TOCCA I 185 MILIARDI
A QUOTA 47 QUELLA
GESTITA DAI PRIVATI

OLIVETTI (ENPAM):
«CASSA SOLIDA MA
60 EURO ALL'ANNO PER
I MEDICI DI FAMIGLIA
SONO UNA VERA
INDEGENZA»



**È raddoppiata in dieci anni
la spesa sanitaria delle famiglie**



Peso:2-16%,3-12%